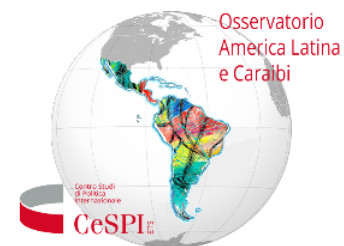

Taccuino latinoamericano



*Notizie, analisi e approfondimenti sull'America
Latina e Caraibi, a cura di Federico Nastasi*

n.41 / 15 maggio 2026

Di cosa si parla in questo numero?

- Relazioni regionali/politica internazionale
 - Politica interna
 - Economia
 - Italia-America Latina e Caraibi
 - Segnalazioni eventi e pubblicazioni
-

Relazioni regionali/politica internazionale

Faccia a faccia Trump-Lula

L'incontro dello scorso 7 maggio tra Lula e Donald Trump alla Casa Bianca è durato quasi tre ore e ha evitato ciò che temeva la diplomazia brasiliana: uno scontro pubblico tra due leader

ideologicamente distanti. Al contrario, il colloquio ha confermato una relazione personale per ora funzionale, utile a riaprire un canale politico dopo mesi di tensioni su dazi, democrazia e il caso Bolsonaro. Trump ha definito Lula “molto dinamico” e l’incontro “molto produttivo”; Lula ha ribadito che il Brasile è disposto a discutere con tutti, ma senza negoziare democrazia e sovranità. Sul tavolo restano almeno tre nodi irrisolti. Il principale è commerciale: Lula ha proposto un gruppo di lavoro bilaterale per discutere i dazi entro 30 giorni, mentre resta aperta un’indagine statunitense su pratiche commerciali sleali, che potrebbe portare a nuove misure punitive contro Brasilia entro luglio. Altro dossier sensibile è quello delle terre rare: Washington cerca alternative alle catene di fornitura dominate dalla Cina, mentre il Brasile vuole attrarre capitali occidentali senza limitarsi al ruolo di semplice esportatore di materie prime. Più delicata ancora è l’ipotesi che gli Stati Uniti classifichino le due principali organizzazioni criminali brasiliane, PCC e Comando Vermelho, come gruppi terroristici, [insieme a ISIS e Boko Haram](#). Ciò comporterebbe sanzioni finanziarie, interferenze politiche e di sicurezza interna per il Brasile. Per Lula, intanto, il risultato immediato è politico: una foto, una stretta di mano e nessun incidente diplomatico. Dopo alcuni inciampi al Congresso, torna a casa con la prova che il dialogo con Washington non è monopolio della famiglia Bolsonaro: una carta da giocare verso le presidenziali di ottobre.

Ingenze USA chiamate “lotta al narco” in Messico

Le morti di due presunti agenti della CIA nello Stato di Chihuahua e l’incriminazione negli Stati Uniti del governatore di Sinaloa, Rubén Rocha Moya, hanno aperto una nuova fase nella relazione tra Messico e Stati Uniti. E mostrano qualcosa in più dell’azione USA in America Latina.

Lo scorso 21 aprile, durante un’operazione contro un narcolaboratorio nel municipio di Morelos, nella Sierra Tarahumara, Chihuahua, un veicolo del convoglio è precipitato in un burrone: sono morti due funzionari messicani e due cittadini statunitensi, indicati da diverse fonti come agenti della CIA. Solo l’incidente ha fatto venire alla luce un’azione che probabilmente la CIA non voleva divenisse pubblica. Secondo il governo messicano, l’operazione non era stata comunicata all’esecutivo federale. Chi aveva quindi autorizzato la presenza di personale statunitense in Messico? Sheinbaum ha chiesto spiegazioni a Washington: si sospetta una collaborazione tra il governo dello Stato di Chihuahua, guidato dal Partido Acción Nacional, opposizione al governo nazionale, e la CIA. Sarebbe come se la Toscana collaborasse con il servizio di intelligence francese per un’operazione a Milano, senza autorizzazione del governo italiano.

Il secondo evento risale al 29 aprile, quando il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ha incriminato il governatore dello Stato di Sinaloa, Rocha Moya, e altri nove funzionari

messicani, accusandoli di legami con il Cartello di Sinaloa e chiedendone l'estradizione. Tra gli accusati, oltre allo stesso governatore peso massimo del partito e alleato storico dell'ex presidente Andrés Manuel López Obrador , figurano anche altri esponenti di Morena, il partito di Sheinbaum, inclusi il sindaco di Culiacán e un senatore in carica. Secondo l'accusa statunitense, Rocha avrebbe beneficiato dell'appoggio del cartello durante la campagna elettorale del 2021, in cambio della protezione politica e istituzionale delle sue attività. Il caso tocca il cuore politico del morenismo: dopo l'incriminazione, Rocha ha preso una licenza temporanea dall'incarico e il governo messicano ha aperto un'indagine interna. Rocha ha respinto le accuse, mentre il governo messicano ha chiesto prove solide prima di procedere con eventuali arresti o estradizioni.

La tempistica non è secondaria. Pochi giorni prima dell'incriminazione, l'ambasciatore statunitense in Messico, Ronald Johnson, era stato in Sinaloa, dove aveva chiesto al governo messicano di fare di più contro la corruzione. Nel suo discorso aveva collegato la lotta alla corruzione agli obblighi del trattato commerciale tra Stati Uniti, Messico e Canada, il T-MEC, il cui rinnovo è previsto per quest'anno. Aveva poi detto sibillinamente che presto si sarebbero potute vedere "azioni significative" su questo fronte. Pochi giorni dopo è arrivata l'incriminazione di Rocha.

Unendo i puntini, si riconosce la strategia della Casa Bianca, per cui ogni strumento è lecito nella battaglia politica e la lotta al narco diviene leva politica. Basti pensare alla grande cautela, o addirittura al favoritismo ([vi ricordate di Juan Orlando Hernández?](#)), di Trump verso alleati regionali accusati di pratiche simili; e, dall'altra parte, all'uso di pressioni giudiziarie o direttamente militari contro governi o figure politiche considerate ostili per ottenere risultati, anche lontani dalla lotta al narco come il rinnovo di un trattato commerciale.

I due eventi - agenti CIA e indagine contro Rocha - rafforzano gli argomenti contro la cattiva coscienza di Morena, la corruzione dentro le istituzioni messicane e l'indebolimento della credibilità di Sheinbaum, accusata dall'opposizione di "narcoelezione" nel 2021. Allora PRI, PAN e PRD avevano accusato il crimine organizzato di aver interferito nel voto in diversi Stati. È il terreno più pericoloso per Sheinbaum, perché può trasformare la lotta alla corruzione in una crisi interna a Morena. La Casa Bianca, dietro la cornice della lotta al narco, sta sfoderando tutto un arsenale di influenze in America Latina, senza mai spiegare quali siano le collusioni negli Stati Uniti che permettono alla droga di arrivare oltre confine.

Politica interna

Elezioni: Perù, scrutinio infinito; Bahamas, riconferma del governo uscente

Quando questa newsletter viene inviata, in Perù non si è ancora concluso lo scrutinio del primo turno delle presidenziali, svolto il 12 aprile. Con il conteggio ormai quasi completato, lo scenario più probabile è un ballottaggio, previsto per il 7 giugno, tra due candidati collocati agli estremi opposti dello spettro politico: Keiko Fujimori, a destra, e Roberto Sánchez, a sinistra. Secondo gli ultimi dati disponibili, Fujimori è in testa con il 17,17% dei voti, mentre Sánchez, con circa il 12%, mantiene un margine ristretto sull'ultraconservatore Rafael López Aliaga, ex sindaco di Lima. Lo spoglio è proceduto lentamente, in un clima segnato da accuse di opacità e contestazioni, soprattutto da parte di López Aliaga. L'ex capo dell'ONPE, l'ente elettorale peruviano, Piero Corvetto, è sotto indagine per presunte irregolarità nel processo elettorale. Tuttavia, gli osservatori dell'Unione Europea non hanno segnalato prove di frode. Il conteggio a passo di lumaca e le accuse di irregolarità confermano la fragilità della democrazia peruviana e la scarsa credibilità del potere politico.

Sul fronte caraibico, le Bahamas hanno invece votato il 12 maggio in elezioni anticipate convocate dal primo ministro Philip Davis, che aveva sciolto il Parlamento l'8 aprile. Davis e il Progressive Liberal Party sono stati confermati al governo, garantendo al premier un secondo mandato consecutivo: un risultato raro nella storia politica recente dell'arcipelago, dove nessun leader riusciva a ottenere una rielezione consecutiva da quasi trent'anni.

Adiós, Consuelo

Lo scorso 5 maggio si è chiusa l'era di Consuelo Porras alla guida della Procura generale del Guatemala. Il presidente progressista Bernardo Arévalo ha nominato Gabriel Estuardo García Luna, ex giudice e docente universitario con oltre vent'anni di esperienza nell'amministrazione della giustizia, nuovo procuratore generale del più grande Paese centroamericano. García Luna, 49 anni, assumerà l'incarico il 17 maggio per un mandato di quattro anni. La nomina mette fine a un lungo braccio di ferro tra Arévalo, che ha fatto della lotta alla corruzione uno degli assi centrali del suo governo, e la procuratrice uscente, rimasta per otto anni al vertice del *Ministerio Público*.

Porras, 72 anni, cercava un terzo mandato. La sua uscita è considerata da giuristi internazionali decisiva per indebolire la corruzione radicata nel sistema giudiziario guatemalteco, che negli ultimi anni ha fatto tremare la fragile democrazia del Paese. Sanzionata per corruzione da una quarantina di Paesi, tra cui Stati Uniti e Unione Europea, Porras è accusata di aver trasformato la Procura in uno strumento di persecuzione politica contro oppositori, giornalisti investigativi, avvocati, attivisti anticorruzione e membri del Movimiento Semilla, il partito di Arévalo. Due anni fa tentò anche di bloccare l'insediamento

del presidente e aprì procedimenti contro ex procuratori antimafia, giudici, leader indigeni e giornalisti, molti dei quali oggi vivono in esilio.

Per Arévalo, Porras rappresentava la testa dell'idra del cosiddetto patto dei corrotti: una rete di interessi politici, economici e giudiziari capace di manipolare le istituzioni per garantire impunità e attività criminali, come [racconta in questa bella cronaca](#) Juan Elman. Porras respinge queste accuse. A inizio maggio ha ricevuto un riconoscimento dal suo omologo salvadoregno, alimentando così l'idea di un suo possibile trasferimento in El Salvador una volta lasciato l'incarico.

«È il momento di imparare dalla nostra storia. Troppo spesso la giustizia è stata usata come strumento di vendetta. È tempo di lasciarsi alle spalle quel passato», ha dichiarato Arévalo, salutando l'apertura di un "nuovo capitolo". La nomina è arrivata al termine di un processo istituzionale particolarmente teso. Arévalo ha scelto García Luna da una lista di sei candidati presentata da una commissione di esperti, dalla quale era stata esclusa Porras. La procuratrice uscente aveva tentato un colpo di coda a fine aprile: dopo la sua esclusione, la Corte costituzionale - il massimo tribunale del Paese - aveva annullato la lista dei sei finalisti già consegnata al presidente, ordinando di ripetere il processo di valutazione. La decisione era arrivata in seguito a un ricorso presentato da un esponente della Fundación Contra el Terrorismo (FCT), organizzazione di destra radicale e vicina alla *fiscal general*.

La FCT è un attore centrale nello scontro tra Arévalo e Porras. Secondo diverse organizzazioni internazionali, la FCT è parte della campagna di intimidazione dei critici del vecchio sistema giudiziario, che indebolisce lo Stato di diritto nel Paese, e ha avuto un ruolo attivo nei procedimenti giudiziari con sfondo politico portati avanti durante il periodo di Porras come procuratrice generale. La FCT ha risposto immediatamente alla nomina del nuovo procuratore generale. Il suo presidente, Ricardo Méndez Ruiz, vicino a Porras, ha dichiarato che, «indipendentemente da chi sarà alla guida» della Procura, l'organizzazione continuerà la sua offensiva e ha definito Porras la "migliore *fiscal general* nella storia" del Paese.

Arévalo ha vinto una battaglia, non la guerra. Come ha acutamente commentato l'ex procuratore Juan Francisco Sandoval, oggi esiliato negli Stati Uniti a causa dei procedimenti aperti da Porras, la fine del suo mandato apre la possibilità di chiudere «uno dei cicli più oscuri per la giustizia guatemalteca». Ma, ha avvertito, non basta cambiare i nomi al vertice del *Ministerio Público* per garantire la fine dell'uso politico della giustizia.

UE-Messico firmano nuovo accordo bilaterale

Il 22 maggio, a Città del Messico, l'Unione Europea e il Messico firmeranno il nuovo Accordo Globale Modernizzato e l'Accordo Commerciale Provvisorio, dopo il via libera dei 27 Stati membri. Il testo aggiorna l'intesa in vigore dal 2000 e amplia il partenariato a commercio, investimenti, cooperazione politica, diritti umani, ambiente, sicurezza, clima e trasformazione digitale. L'accordo prevede la rimozione di quasi tutti i dazi messicani sulle importazioni europee e riduce barriere tecniche al commercio, aprendo nuove opportunità soprattutto per agroalimentare, macchinari, prodotti chimici e mezzi di trasporto. Per il Messico, l'intesa offre un canale di diversificazione strategica in una fase segnata dal protezionismo statunitense e dalla revisione del T-MEC con Stati Uniti e Canada. La relazione è già solida: nel 2025 gli scambi di beni tra UE e Messico hanno superato gli 86 miliardi di euro, mentre nel 2024 il commercio di servizi ha raggiunto 29,5 miliardi. L'UE è il terzo partner commerciale del Messico, dopo Stati Uniti e Cina, e il secondo investitore nel Paese, con stock di investimenti pari a 206,6 miliardi di euro. Come aveva anticipato al *Tacchino Latinoamericano* l'ambasciatore italiano Alessandro Modiano, la firma segna un salto politico nella relazione tra Bruxelles e Città del Messico.

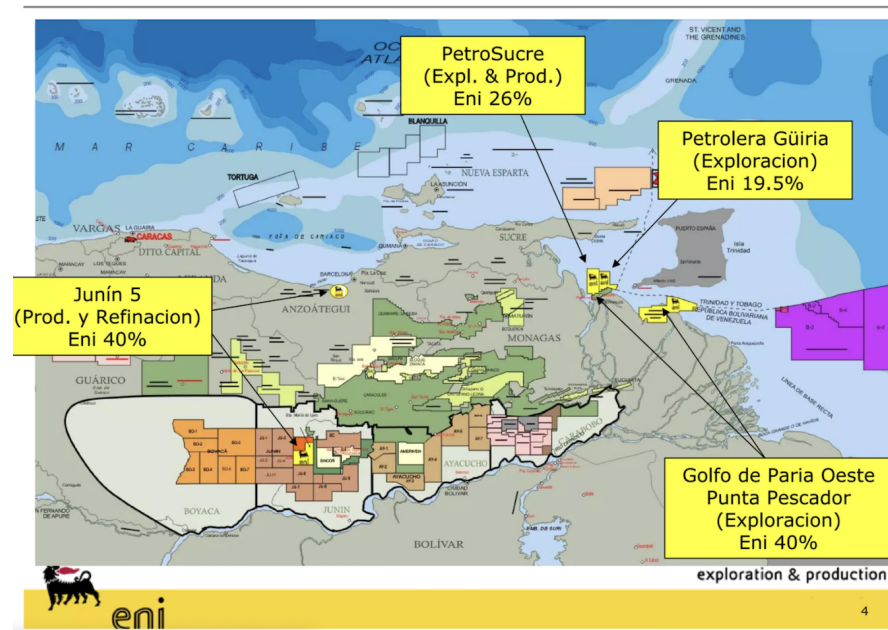
Venezuela sotto licenza

Si rafforza il protettorato economico in Venezuela. Gli Stati Uniti hanno autorizzato Caracas e la compagnia petrolifera nazionale PDVSA a incaricare consulenti per una possibile ristrutturazione del debito, un passaggio chiave per affrontare una massa di obbligazioni in default stimata in decine di miliardi di dollari. La notizia ha fatto aumentare i titoli venezuelani, segnalando l'interesse dei mercati per un ritorno ordinato del Paese nei circuiti finanziari internazionali. Una notizia apparentemente minore, ma che conferma la normalizzazione della tutela statunitense sull'economia di Caracas.

A questa se ne aggiunge un'altra, che riguarda Citgo, compagnia petrolifera con sede a Houston, di fatto un bene venezuelano collocato dentro la giurisdizione statunitense e uno degli asset esteri più importanti del Venezuela. Citgo è vista dai creditori internazionali del governo venezuelano come un modo per rifarsi dei propri crediti e la notizia è che OFAC, l'ufficio del Tesoro USA che gestisce le sanzioni, ha prorogato la licenza che protegge Citgo dai creditori fino al 19 giugno 2026. Ossigeno per il Venezuela che temeva una vendita forzata della compagnia, ossigeno concesso dagli USA. Questa cessione di sovranità da parte di Caracas si accompagna a un riconoscimento di legittimità nei circuiti che contano, ai servizi bancari internazionali, agli asset statali all'estero, agli investimenti. Il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno ripreso i rapporti con Caracas dopo anni di rottura, mentre Rodríguez ha nominato un nuovo governatore alla guida della Banca centrale.

È in questo contesto che l'italiana Eni ha firmato a Caracas un accordo con il Ministero degli Idrocarburi e PDVSA per rilanciare le attività petrolifere nell'area Junín-5, uno dei maggiori giacimenti di greggio pesante al mondo, nell'est del Paese. Il progetto è controllato al 60 per cento da PDVSA e al 40 per cento da Eni e contiene circa 35 miliardi di barili di petrolio certificati. La produzione era iniziata nel 2013, ma investimenti insufficienti, problemi operativi e sanzioni internazionali ne avevano limitato lo sviluppo. La società italiana, insieme alla spagnola Repsol, rafforza anche la sua presenza nel gas naturale attraverso Cardón IV, la joint venture che opera il campo Perla, il più importante giacimento offshore di gas in America Latina.

Il caso venezuelano assomiglia sempre più a un protettorato economico. Il Venezuela può riaprire i giacimenti, attirare imprese e rientrare nei mercati, ma dentro un perimetro stabilito altrove, con un'economia che comincia a migliorare - non solo per l'export di petrolio ma anche per una timida ripresa della domanda interna e con stime di crescita che oscillano tra il 12 e il 15 per cento per quest'anno - e, in parallelo, un consolidamento dell'autoritarismo. La nuova normalità venezuelana è un regime ibrido, più aperto economicamente, meno isolato finanziariamente e fortemente controllato sul piano politico. Una dinamica che conferma come democrazia e libertà economica non necessariamente si diano la mano. La novità è che questo equilibrio non sopravvive nonostante, bensì grazie a Washington.



Presenza di ENI nell'est del Venezuela. Fonte: *Foro de la Cámara Petrolera de Venezuela*.

Italia-America Latina e Caraibi

Le destre latinoamericane viste dall'Italia

A Roma due eventi dedicati alle destre latinoamericane. Il 26 maggio, alle ore 18, alla Libreria ELI, in Viale Somalia 50A, saranno presentati due volumi editi da Castelvecchi: *L'internazionale reazionaria. Dall'America Latina all'Europa, le reti della nuova destra*, dell'ex sottosegretario agli Esteri ed ex segretario generale dell'IILA Donato Di Santo, e *Estrema destra 2.0*, dell'accademico Steven Forti. Pochi giorni prima, l'11 maggio, sempre a Roma, presso la Facoltà di Economia della Sapienza, si è svolta la presentazione del libro di Javier Milei, *La fine dell'inflazione*, organizzata da Azione Universitaria e dagli istituti Liberale e Milton Friedman. I due eventi, pur su due prospettive opposte, segnalano una crescente attenzione in Italia verso l'ascesa delle destre latinoamericane, la loro metamorfosi e - come analizza il testo di Di Santo - il consolidarsi di nuove alleanze politiche tra Europa e America Latina all'interno di questa famiglia politica.

Presentazione dei libri

eli
ESPERIENZE
LIBRI+IDEE

**L'INTERNAZIONALE
REAZIONARIA**
di Donato Di Santo

**ESTREMA DESTRA
2.0**
di Steven Forti

Dialogano con gli Autori
Marco Damilano
Peppe Provenzano
Francesca De Benedetti

Seguirà brindisi

Prenotazioni:
06 86211712
eventi@libreriaeli.it

Martedì
26 MAGGIO
ore 18:00
Libreria ELI
Viale Somalia 50/A
Roma

Parcheggio convenzionato
Via Stimigliano 24

Segnalazioni eventi e pubblicazioni

Eventi

- [Foro Multi-actor UE-ALC](#) sobre cuidados de larga duración, organizzato da Fondazione EU-LAC, il 5 maggio a Berlino.

- [Cile: la destra alla prova del governo](#), webinar del CeSPI, il 15 Maggio alle 16:30, Roma, Sede del CeSPI e on line

Pubblicazioni

- [Democracias bajo presión](#), report su America Latina e Caraibi del Programa de las Naciones Unidas para el Desarrollo.
- [A Smile as a Guide to Mexico City](#), Federico Nastasi per Low Season

Per oggi è tutto, alla prossima.

Ti piace questa newsletter? È gratuita e si diffonde col passaparola.



Se vuoi dare una mano, inoltra questa mail a chi potrebbe essere interessata/o

Per iscriverti al Taccuino clicca qui



*Taccuino latinoamericano è realizzato con il sostegno di
ENEL S.p.A*



Email inviata con  TeamSystem | 

[Cancella iscrizione](#) | [Invia a un amico](#)

Se ricevi questa email è perché hai fornito il tuo contatto tramite uno dei nostri servizi e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra. Se non desideri ricevere più le comunicazioni da parte di CeSPI clicca sui link di disiscrizione.

Centro Studi Politica Internazionale, CeSPI Piazza Venezia, 11, Roma, 00187 Roma IT
www.cespi.it 066990630